

Milano

Il viaggio nella storia

# «Le sirene, la corsa. E la paura di noi bimbi»

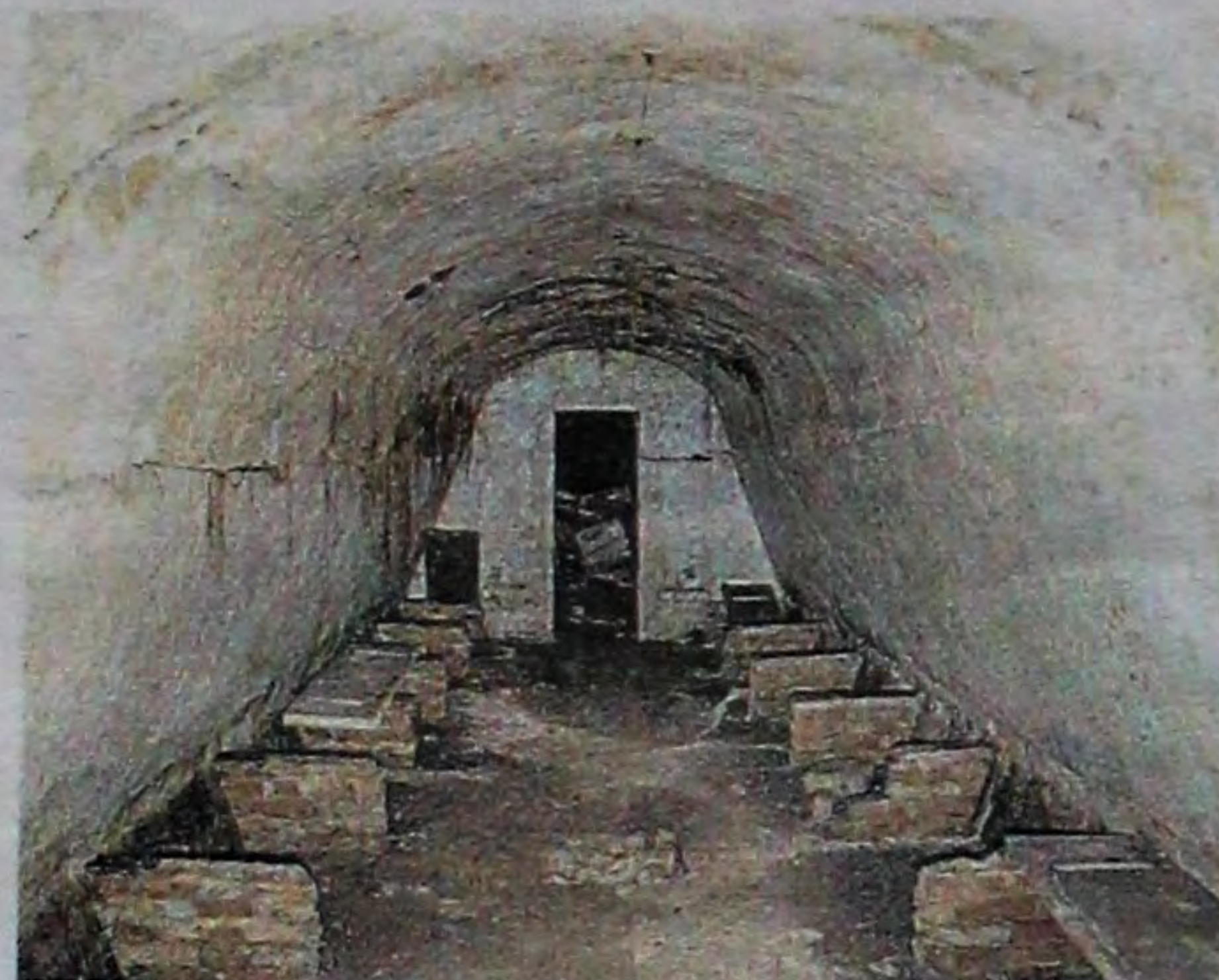
Emozione degli anziani nel ricordo dei momenti vissuti nel rifugio antiaereo di via Del Turchino. L'architetto: «Patrimonio da valorizzare»

MILANO

di Marianna Vazzana

«Le sirene d'allarme erano le stesse che sento adesso ai telegiornali, mentre impazza la guerra in Medio Oriente. La guerra, allora, era da noi: la mamma mi prendeva in braccio e correva sotto, in un cunicolo buio, per difenderci dai bombardamenti. Avevo 4 anni. Mi metteva un fazzoletto sulla bocca perché non respirassi polvere». Poi cominciava il tempo della paziente attesa, stretti l'un l'altro, seduti su panche rudimentali, ad aspettare che non si sentissero più gli scoppi e a pregare che nessuna bomba centrasse il caseggiato. «Non c'era il tempo di portare nulla. E di cibo ce n'era comunque pochissimo, razionato. Se qualcuno aveva un'arancia, questa si divideva in tre o in cinque». Laura ha 81 anni e da quando era piccolissima ha sempre vissuto nelle case del Comune di via Del Turchino, il quartiere Ettore Ponti, tra l'Ortomercato e la zona di viale Molise. Come lei, altri che erano bambini dei primi anni Quaranta ricordano i fuggi fuggi improvvisi nei rifugi antiaereo ricavati nel ventre sotterraneo del complesso popolare allora fresco di realizzazione, esempio del razionalismo italiano.

Ed è stata una sorpresa riscoprire, alcuni anni fa, uno di quei siti, rimasto intatto dai tempi della Seconda guerra mondiale, al civico 20. Un pezzo di memoria custodito in un bunker stretto e lungo, alla profondità di 2,45 metri, dalle pareti chiare, piene di crepe e umidità. Con la volta sfondata in certi tratti. A terra spuntano parallelepipedi di mattoni che reggevano delle sedute. Sul soffitto, grovigli di rametti spuntati chissà quando. Sulla parete, una scritta nera: «Vietato fumare». In quella galleria buia, gli anziani di oggi sono tornati i bambini di allora. Tra loro Giuseppe Bertolotti, settantottenne. «Abitavo all'ultimo piano, con mamma, papà e due fratelli. Anche noi correvamo nel rifugio, tranne papà che diceva 'se devo morire, morirò nel mio letto'. Fu tra i civili che partirono per la campagna di Russia, e fortunatamente fece ritorno. Durante un rastrellamento, un partigiano che viveva al piano terra si nascose nella canna di caduta per l'immondizia. Non lo trovarono». La scena più bella ce l'ha ancora negli occhi: «Quando vidi arrivare gli americani verso



V I E T A T O  
F U M A R E

Al civico 20 il rifugio antiaereo  
«È in calcestruzzo - dicono gli esperti - meno sicuro, se fosse caduta una bomba l'avrebbe sfondato»



via Del Turchino. Una festa». Una volta adulto, Bertolotti ha trovato lavoro in una casa editrice. Laura, invece, è diventata un'impiegata. «Una volta - prosegue la donna - una bomba è caduta al civico 18 distruggen-

do il vialetto. Un muro è crollato per lo spostamento d'aria. Questa era stata una bomba 'dirompente', diversa da quelle 'incendiarie'. Da bambina, sapevo già la differenza».

Maria Antonietta Breda, architetto e speleologa, che è entrata nel rifugio in occasione della realizzazione dell'Atlante del patrimonio residenziale pubblico del Comune, a cura di MM, propone di «recuperare questo luogo e di organizzare visite e iniziative, nell'ottica di apertura delle case popolari alla città». Il marito Gianluca Padovan, speleologo, che ha visitato oltre 100 rifugi antiaereo milanesi, aggiunge che «questo era poco sicuro, in calcestruzzo e non in cemento armato, e poco profondo. Se fosse caduta una bomba, lo avrebbe sfondato». Per fortuna non è successo. E quel tunnel ora è un tassello della Storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



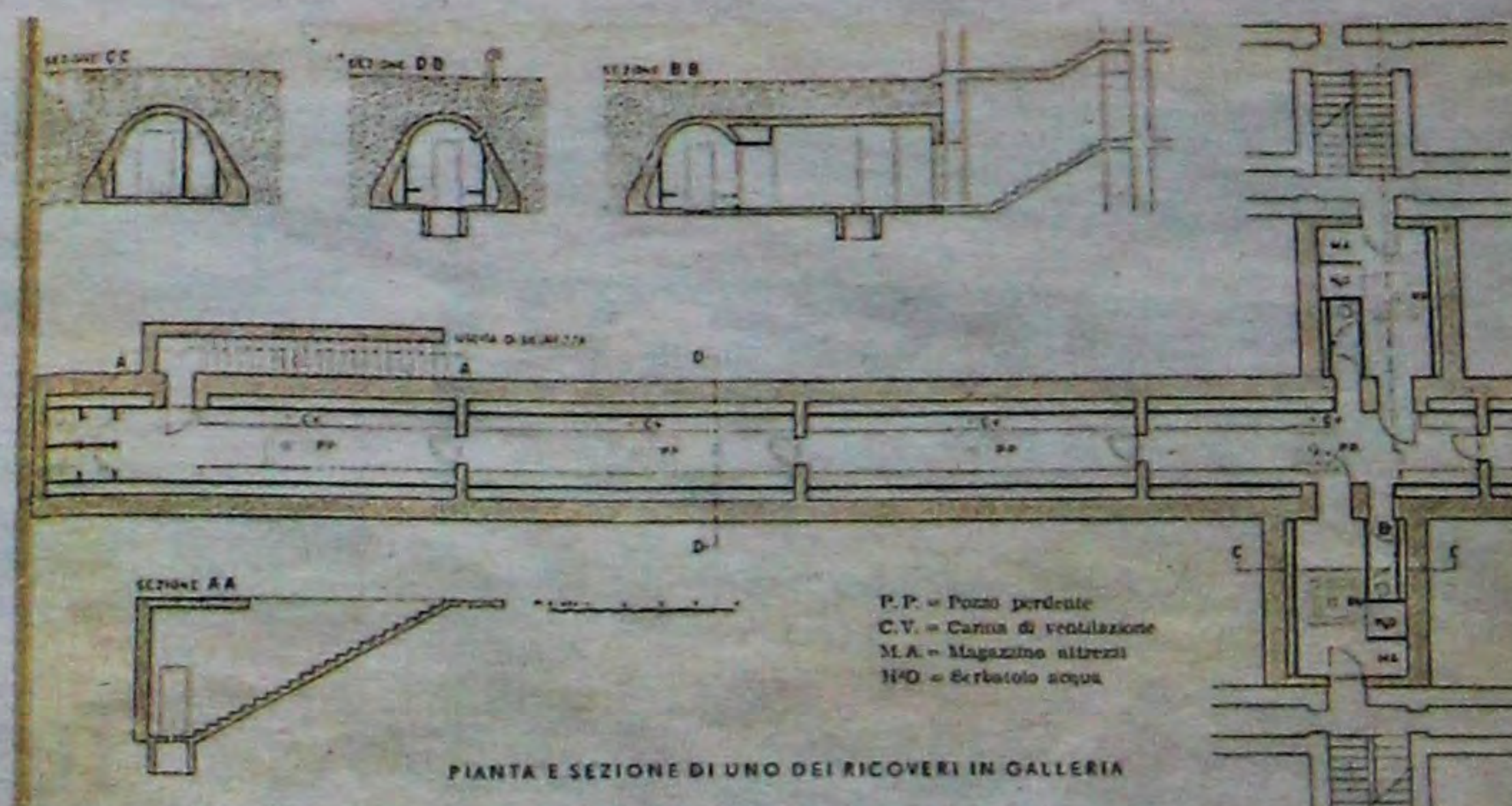
QUARTIERI DI CASE POPOLARI  
"G. D'ANNUNZIO" E "E. PONTI" A MILANO

ARCHITETTI F. ALBINI - R. CAMUS - G. PALANTI

RICOVERI ANTIAEREI SENZA FERRO

Per questi due quartieri erano stati in un primo tempo previsti i normali ricoveri antiaerei, posti nei sotterranei degli edifici, con muri perimetrali di calcestruzzo armato e solette di copertura di cm. 30 di spessore con doppia armatura. E così essi vennero infatti costruiti per la maggior parte. Essendosi però nel frattempo accentuata la scarsità del ferro, si volle, per gli ultimi edifici costruiti, adottare un tipo di ricovero che ne escludesse l'impiego. Si costruirono perciò ricoveri a volta pseudo-parabolica di calcestruzzo non armato, interrati lungo l'asse dei cortili e accessibili attraverso antiricoveri, pure a volta, comunicanti con i sotterranei degli edifici. Diamo qui la pianta parziale e le sezioni del ricovero del quartiere «D'Annunzio»; quelli del quartiere «Ponti» sono esattamente uguali come struttura salvo la posizione delle uscite di sicurezza, come si può rilevare dalla planimetria. Diamo pure il calcolo grafico delle due volte del ricovero e dell'antiricovero.

I documenti  
del progetto  
Gli anziani  
abitanti  
erano bambini  
quando  
con le famiglie  
si rifugiavano  
nel tunnel  
per difendersi  
dalle bombe





# IL GIORNO

GIOVEDÌ 20 maggio 2021  
1,50 Euro

Milano Metropoli

FONDATO NEL 1956  
www.ilgiorno.it

**CRASTAN**  
→ 1870 ←  
**100% ORZO ITALIANO**

Entrambi bergamaschi, tragedia a 3.600 metri

**Valanga sul Gran Zebrù  
travolge e uccide  
due esperti scialpinisti**

Magni e Pusterla in Lombardia



La Cassazione nega la semilibertà

**Non s'è pentito  
Vallanzasca  
resta in carcere**

Consani a pagina 19

**ristora**  
INSTANT DRINKS

## L'Italia litiga sui vaccini in vacanza

Per Figliuolo è troppo complesso ma i governatori insistono: priorità al turismo, sì al richiamo nei luoghi di villeggiatura  
Green pass dopo la prima dose, tutte le regole per viaggiare. Regioni in zona bianca: ecco il calendario completo

Servizi  
da pag. 2 a pag. 8

Le foto che fanno la storia

**I bambini  
testimoni  
d'accusa**

Roberto Giardina

**L**a foto qui di fianco è una foto di cronaca, e subito si avverte: è un'immagine che resterà nella storia, come molte altre di bambini, diventati simbolo di una tragedia, una sciagura, una guerra. Tecnicamente non è perfetta, non lo sono mai le foto vere. La perfezione le renderebbe fredde, lontane. Una guardia civil (di nome Juan Francisco) solleva tra le mani che appaiono enormi un neonato, fragile, di appena due mesi, quasi un bambolotto. Sarà lui, il piccolo, per sempre il testimone per gli ottomila disperati che hanno cercato di varcare la barriera tra il Marocco e l'enclave spagnola.

Continua a pagina 2

**IL NEONATO RECUPERATO DAL MILITARE SPAGNOLO COMMUOVE TUTTI  
ALLARME SBARCHI ANCHE SULLE NOSTRE COSTE: «RIVEDERE I RIMPATRI»**



Sos migranti  
a Ceuta: il sub  
della Guardia Civil  
salva un bimbo

**SALVATO  
DALLE ACQUE**

G. Rossi e servizio alle pagine 14 e 15

DALLE CITTÀ

La guerra tra locali e inquilini

**Vincono i residenti  
Corso Garibaldi:  
«Movida vietata»  
dalle 22 in poi**

Palma nelle Cronache

Piazza Ascoli, banca svaligiata

Dai telefoni alle multe  
per divieto di sosta  
In trappola la gang

Servizio nelle Cronache

Sesto San Giovanni

**Sul Giro incombe  
la minaccia  
di uno sciopero**

Lana nelle Cronache



Il presidente: tra 8 mesi il settennato si conclude

**Mattarella rifiuta il bis  
«lo vecchio, riposerò»**

Colombo e Ponchia alle pagine 10 e 11



La Meloni si racconta: famiglia e politica

**Sono Giorgia, sono madre  
«Ginevra è la mia forza»**

De Robertis alle pagine 12 e 13

LE GALLERIE  
DEGLI UFFIZI

**Dante**  
La visione dell'arte

Forlì, Musei San Domenico  
30 aprile  
11 luglio 2021

www.mostradante.it

Dante  
Comitato Nazionale  
per l'Anno dantesco del 2021

DA  
Dante  
Anno dantesco del 2021

